



tornare a casa sani e salvi, oppure un lavoro e una fine tranquilla, niente più.

Sia le «guardie» che i «ladri» la pregano per farsi coraggio, mentre altre categorie a rischio come le prostitute, i tassisti e i commercianti le chiedono protezione, «perché è stata creata da Dio, è democratica perché si porta via tutti, ricchi e poveri, ed è tutta la mia vita», confessa Doña Queta Romero, custode dell'altare principale di Tepito, il quartiere più famigerato e ribelle della capitale. «Da Doña Queta nessuno si sente escluso e ogni primo del mese c'è una festa di canti, preghiere, regali e speranze che non ha eguali», racconta Juárez, un habitué dell'altare.

Relegata da secoli nei ghetti cittadini e nelle comunità indigene e rurali, la Niña Blanca, patrona dei dimenticati e Santa 2.0, oggi costituisce una sfida per le istituzioni come la Chiesa e lo Stato. Un anno fa l'Arcivescovo di Mexico City, Norberto Rivera, ha annunciato il dispiegamento di decine di esorcisti per ricondurre i devoti della Santa Muerte sulla retta via. Però loro continuano a definirsi cattolici e denunciano piuttosto lo scarso sostegno e gli scandali del clero.

«La morte è ovunque / non se ne parla / politici e capi le fanno altari / non è un delitto pregare / alla Santissima Muerte», intonava Beto Quintanilla, il re del corrido, un genere musicale che è parte della cosiddetta narco-cultura con brani che cantano le gesta dei boss mafiosi. Anche la Santa Muerte è entrata nella mitologia del narcotraffico, anche se il santo più in voga tra i narcos è Jesús Malverde: un bandito come Robin Hood, vissuto cent'anni fa a Culiacán, la Corleone del Messico.

Il mito della Muerte Santa «protettrice dei delinquenti» sorge nel 1998 quando viene catturato il «mozza orecchie», un famoso rapitore che aveva in casa una statua della Gran Falciatrice collocata davanti alla Madonna di Guadalupe, la massima icona religiosa messicana. Nel 2001 un'offerta alla Niña blanca è rinvenuta in una villa dei sicari di Osiel Cárdenas, storico boss del Car-

Niña blanca Relegata da secoli fra gli indigeni, ora è una sfida per la Chiesa

tello del Golfo. Da allora il legame tra la Santa e il crimine organizzato diventa mediatico, moneta comune tra i giornalisti in cerca di storie facili e accattivanti. «Sacrifici umani per la Santa Muerte», «La Madonna dei narcos», «Setta satanica», si legge su testate messicane ed estere.

«Dopo la Madonna di Guadalupe e San Giuda Taddeo, patrono delle cause disperate, la Santa Muerte è la terza figura più venerata nel paese, ma Lei non è approvata dalla Chiesa che la combatte dai tempi dell'Inquisizione e ora usa i media e le pressioni politiche», spiega Alfonso Hernández, direttore del Centro Studio su Tepito.

La morte è così sicura di sé che ci dà tutta una vita di vantaggio. Quindi, come recita un cartello di Tepito, «oggi sei tra le braccia della vita, domani sarai tra le mie, dunque vivi la tua vita, ti aspetto. Firmato, La Muerte». Forse, non ci resta che piangere. ●



La casa editrice Salerno, 40 anni portati con classe

Una storia fatta di cultura e qualità con scelte controcorrente anche in un periodo difficile come quello che viviamo

GIULIO FERRONI
ITALIANISTA

Caso davvero unico è quello di un professore universitario che si trova a fondare e a far crescere una casa editrice in cui esplica la propria passione per tutte le forme della cultura letteraria e storica: è quanto ha fatto Enrico Malato, che 40 anni fa ha fatto nascere a Roma la casa editrice Salerno, raccogliendo una precedente sigla editoriale. Ma unici sono anche il carattere e la qualità della casa editrice Salerno, che, in tempi in cui gli studi storico-letterari, la filologia e la critica sono stati sempre più sotto assedio, marginalizzati dai modelli culturali diffusi, ha dato vita a libri di grande pregio, toccando le zone più diverse della tradizione letteraria e storica. Un'editoria di cultura, che contro la corrente fuga verso la virtualità, si è posta come baluardo di fedeltà alla concretezza dei testi, alla loro sostanza fisica, nella cura per la parola, per il valore umano in essa addensato.

Prendendo avvio dalla letteratura italiana, la Salerno ha riportato in luce testi poco noti o offerto edizioni esemplari ed impeccabili dei maggiori classici (e in questa prospettiva ha acquisito nel 2000 anche il catalogo e il marchio della padovana «Antenore», editrice di esclusiva e rigorosa filologia). Nella collana «I novellieri italiani» sono stati pubblicati ben 27 volumi in 40 tomi, dal cui insieme risulta la formidabile vitalità del narrare breve nella nostra storia: e tra breve usciranno i tre tomi degli *Ecatommiti* di Giraldo Cinzio (testo che lasciò echi essenziali anche in Shakespeare, ma che dai suoi tempi non più circolante) e la nuova edizione critica dell'originale napoletano de *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile. Ma poi tante sono le edizioni di altri classici italiani, da quelli del Medioevo al 900 (da *Myrica* di Pascoli a *La meglio gioventù* di Pasolini alla prossima uscita delle *Poesie* in dialetto tursitano di Albino Pierro). E ancora le edizioni nazionali delle *Opere* di Machiavelli e di Pietro Aretino e quella, davvero impressionante, dei *Commenti della*

Commedia di Dante, diretta dallo stesso Malato e da Andrea Mazzucchi (a cui si aggiunge il progetto di un nuovo commento a tutte le opere di Dante, in vista del centenario del 2021).

Alle edizioni si affianca peraltro una ricca serie di studi storici e critici, mentre dalla letteratura italiana lo sguardo si è rivolto alle letterature classiche, a quelle straniere, alla storiografia, alla saggistica più largamente intesa: con grandi opere come la *Storia della letteratura italiana* in 14 volumi, *Lo spazio letterario di Roma antica* (8 volumi), *Lo spazio letterario del Medioevo* (13 volumi), la *Storia d'Europa e del Mediterraneo* (15 volumi). E ancora dei formidabili preziosi facsimile di codici di grande rilievo storico ed estetico....

Guardando alla situazione dell'editoria di oggi, tra difficoltà dei piccoli editori e rincorsa dei

Capolavori classici Volumi curati dal punto di vista filologico ed estetico

grandi al mercato (spesso verso il basso), si resta davvero sorpresi per il rigore dei testi pubblicati dalla Salerno, per queste scelte coraggiose e contro corrente, anche in momenti difficili come l'attuale. Ma tra tanti gioielli, ce n'è uno che raccomanderei a quei lettori che continuano a credere nel rilievo della grande letteratura del passato: i piccoli eleganti volumetti dei «*Diamanti*», con edizioni complete e annotate di tanti classici soprattutto italiani (ma il parco straniero sta crescendo. Sono più piccoli nei consueti tascabili, ma di bellissima confezione (un altro dei meriti della Salerno è la cura grafica): mi è capitato di leggere, tenendoli su una sola mano, anche in piedi su di un affollato bus romano, con l'altra mano afferrata ai sostegni, le *Rime* di Dante, i *Sonetti* di Shakespeare o le *Satire* di Orazio. Antidoti alla serpeggiante depressione quotidiana. ●